

Nella lotta alla droga abbiamo fallito

Secondo Dick Marty in un'intervista al 'Kurier' solo la legalizzazione può battere il crimine organizzato

E.B.



KEYSTONE Marty: la società impari a convivere con le droghe come fa con l'alcol e il tabacco

«Il pericolo più grave per la democrazia oggi non è la diffusione della droga, è rappresentato dal fenomeno della corruzione che accompagna il mercato degli stupefacenti e che ha assunto dimensioni incontrollate. Vi sono interi Paesi, penso al Messico per citare solo un esempio, le cui scelte sono condizionate dalle organizzazioni criminali le quali realizzano i loro profitti grazie al traffico illegale di queste sostanze» dice il consigliere agli Stati ticinese **Dick Marty** commentando con il nostro giornale l'intervista al quotidiano austriaco *Kurier* (v. *laRegioneTicino* di ieri) ha ribadito la sua posizione favorevole a una legalizzazione delle droghe a livello internazionale. La posizione di Marty non è nuova. Già negli Anni Ottanta, lui che fu procuratore pubblico (tra il 1975 ed il 1989) impegnato sul fronte della lotta al mercato degli stupefacenti, si era espresso in tal senso. A stimolare il suo intervento di questi giorni sono stati i contenuti del recente rapporto di una commissione di esperti favorevoli alla depenalizzazione del consumo. «Nulla di nuovo, invero» aggiunge «rispetto a quanto era stato ipotizzato in quel periodo dalla Commissione federale della quale facevo parte. Già allora la mia posizione favorevole alla depenalizzazione aveva sorpreso. Per finire vi fu tuttavia un parere unanime nel senso della depenalizzazione del consumo delle sostanze stupefacenti. Sono passati quasi trent'anni ma non si è fatto un passo avanti» prosegue l'ex-magistrato che è stato anche consigliere di Stato. Marty però oggi compie un passo avanti e parla apertamente di legalizzazione del mercato sottoponendolo però al controllo statale. «La lotta ai trafficanti di droga è impari» spiega la sua posizione Marty «e la politica della repressione ha fallito. Anzi, ha contribuito a peggiorare le cose e soprattutto a rafforzare il ruolo della criminalità organizzata che gestisce questo mercato. Gli Stati e la comunità internazionale investono attualmente cifre impressionanti nella lotta al commercio della droga. La conseguenza è che non solo non siamo riusciti a distruggere questo mercato, ma ciò ha favorito un rincaro dei prezzi. Il risultato è che le organizzazioni criminali guadagnano ancora più soldi in modo facile e sono riuscite a penetrare nell'economia ordinaria estendendo il loro potere. Nel medesimo tempo, nonostante il lavoro delle polizie e delle magistrature, è relativamente facile acquistare droga nella maggior parte delle città. Per questo sono convinto che bisogna cambiare politica anche perché a pagare sono perlopiù i pesci piccoli, mentre i baroni della mafia continuano a fare i loro affari in modo indisturbato e a frequentare gli alberghi a cinque stelle» afferma Dick Marty. E specifica il suo pensiero con una riflessione. «Il proibizionismo non è mai stata la soluzione. Basta pensare al divieto di consumo di alcol introdotto negli Stati Uniti durante gli Anni Trenta del secolo scorso. Ciò favorì la nascita di potenti organizzazioni criminali e, al tempo stesso, in seguito all'aumento dei prezzi delle bevande alcoliche, spinse coloro che non ne potevano fare a meno a delinquere a loro volta per poter avere accesso alle bevande alcoliche. Non è un caso se l'America finì poi per compiere marcia indietro. Attualmente, sulla droga, si sta riproponendo il medesimo scenario».

Marty si rende ben conto che la sua è una battaglia avveniristica ma, spiega citando Cicerone, « *oportet ut scandala eveniant* ». Il ragionamento ha un suo filo logico. Ma quali possono essere le alternative? « *Io un modello attraverso il quale convivere con le droghe non ce l'ho. La mia è una riflessione della situazione che si è creata e che, come ho detto, mi sembra preoccupante, anzi deve allarmare perché oggi è diventato estremamente facile fare soldi con la droga. Costato però che la nostra società è riuscita a elaborare regole per convivere con il consumo di prodotti che creano pure dipendenza. Penso non solo all'alcol e al tabacco ma anche a quei farmaci che rientrano nella categoria delle sostanze psicotrope. È una truffa pensare alla possibilità di una società senza droga. Gli stupefacenti erano già presenti nelle società primitive, ma allora il consumo era governato da regole. Potevano essere consumate solo in certi momenti e da categorie ben precise di persone. Quel codice oggi si è rotto, ma siamo riusciti a costruire modelli che funzionano per quanto riguarda, appunto, l'alcol, i medicinali e il tabacco* ».

La lotta alla droga intanto continua e qualche successo, va pure ammesso, lo ottiene. « *Il problema vero* » afferma Marty « *è che i risultati sono inversamente proporzionali ai mezzi che vengono utilizzati. I governi investono cifre enormi nella lotta alla droga nel medesimo tempo in cui tagliano, ad esempio, nel settore dell'educazione. È invece a questo livello che bisogna agire operando sul fronte della formazione e della prevenzione. La punibilità del consumo, a sua volta, rappresenta un ostacolo per sviluppare un dialogo costruttivo con i giovani. È molto più difficile parlare con loro di qualcosa che è proibito* ».